

Domenica 4 ottobre XXVII DOMENICA TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: d. Giovanni Zugliani (Nani) – d. Aldo Orler defunti DeFrancesco – defunti Svaizer e Marin Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
Domenica 4 ottobre XXVII DOMENICA TO	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr: d. Francesco Collesel fu Giuseppe e Luigia Marcon d. Domenico e Fulvio Bettiga – defunti fratelli Romagna (Rochi) Ore 11.30: Battesimo a Imèr di Tosca Debertolis di Daniele e Irene
Lunedì 5 ottobre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: d. Pina e Antonio Nicolao – d. Domenica Tomass v. Doff (30°)
Martedì 6 ottobre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: d. Bruno Romagna – d. Vito Zeni (ann) – d. Orsolina Zambra (ann) Secondo intenzione offerenti capitello dell'Anconeta
Mercoledì 7 ottobre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: d. Teresa Marinello (ann) – d. Germano Miolo – d. Tranquilla Marcon defunti fam. Maria Cosner – d. Giovanna Castellaz e familiari
Giovedì 8 ottobre	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano: d. Pierfranco Bettiga (ann) - d. Camilla Fedrizzi (ann) d. Paolo Perusin e Maria Secondo intenzione offerenti capitello della Madonna del Sass
Venerdì 9 ottobre	Ore 17.30: preghiera del Rosario Missionario Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: d. Fernando Bettiga (ann) – d. Luigina Simion per i defunti dei Gruppi Missionari di Imèr e di Mezzano
Sabato 10 ottobre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: d. Pierino Corona – d. Ferruccio Zugliani – d. Anna e Andrea Marini d. Pietro e Giovanna Nicoletto – d. Andrea e Carmela Bettiga Battesimo a Imèr di Giulio e Rocco Simon di Andrea e Valeria Angela Gobber
Domenica 11 ottobre XXVIII DOMENICA TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: d. Natalina Orler (30°) Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
Domenica 11 ottobre XXVIII DOMENICA TO	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr: d. Agostino, Lisetta e fratelli Romagna – d. don Francesco Lucian (ann) d. Attilio Tomas



Unità Pastorale “Santi Pietro e Paolo e San Giorgio”

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)
Telefax: 0439.67087 Don Nicola: 348.6714592
imer@parrocchietn.it www.decanatodiprimiero.it



www.parrocchieprimierovanoi.it

ORARIO DI SEGRETERIA – MEZZANO

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 8.30 – 11.00

TELEFONO DEL PARROCO 3486714592

DON NICOLA RICEVE ALL'ORATORIO DI MEZZANO

IL VENERDÌ DALLE 16.00 ALLE 17.30

DOMENICA XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

4 ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

Ancora storia di amore

A cura di don Carlo Tisot

La parabola di oggi è una storia di amore. Un amore operoso, fiducioso, che non si rassegna di fronte alla prime difficoltà, nemmeno di fronte all'ingratitude e alla brutalità. Fin dal principio è storia d'amore, perché piantare una vigna, circondarla con una siepe, dotarla del necessario, dissodare il terreno e pulire con cura la terra, dice tutta una passione per essa. Ci viene in mente subito questo mondo che non abbiamo fatto noi, ma che ci è stato affidato. Un mondo fatto di bellezze, di saggezze, di bontà che noi non abbiamo.

Questo padrone non resta attaccato alla sua opera, ma la affida ad alcuni vignaioli, fidandosi di loro. Dio ha affidato a noi questa terra, l'ha messa nelle nostre mani, pur sapendo che avremmo potuto rovinarla, deturparla, fame scempio. Questo è amore vero! E', anche, un amore appassionato che si scontra con l'infedeltà del popolo e che giungerà fino all'uccisione del Figlio, che era stato inviato a liberare dal male e dal peccato e a ricostruire il patto di amore fra Dio e l'uomo. A noi ha affidato la realizzazione del suo Regno e ha costruito la Chiesa come luogo di realizzazione dei frutti per una umanità bisognosa di tutto. E noi come abbiamo risposto? Bastonando, violentando, questo amore sconfinato. E le conseguenze non sono punizione e castigo dei malvagi e invece c'è solo questo: "La pietra scartata dai costruttori è diventata pietra d'angolo" C'è una nuova vigna che verrà affidata ad un popolo che la farà fruttificare. Ricordiamoci, però, che la storia non si

riferisce solo al popolo d'Israele, ma che tutto è affidato a noi per una accettazione sincera del dono dato a noi con fiducia infinita di Dio. Potrebbe essere facile per noi pensare solo agli ebrei, ma è anche la storia di noi popolo di Dio che ha mostrato tante infedeltà. La situazione di amore e di comunione che il Signore ha realizzato con il dono totale della sua vita sulla croce è quanto affidato a noi come popolo, come comunità, perché il Regno di Dio porti frutti. Non verrà distrutta la vigna, e non ci sarà tolto l'amore. Pensiamoci.

“FRATELLI TUTTI”



è il titolo che il Papa ha stabilito per la sua nuova enciclica dedicata, come si legge nel sottotitolo, alla “fraternità” e alla “amicizia sociale”. Il titolo originale in lingua italiana rimarrà tale - e dunque senza essere tradotto - in tutte le lingue in cui il documento sarà diffuso. Com'è noto, le prime parole della nuova “lettera circolare” (questo è il significato della parola “enciclica”) prendono spunto dal grande

Santo di Assisi del quale Papa Francesco ha scelto il nome.

In attesa di conoscere i contenuti di questo messaggio, che il Successore di Pietro intende rivolgere all'umanità intera e che firmerà il prossimo 3 ottobre sulla tomba del santo, negli ultimi giorni abbiamo assistito a discussioni a proposito dell'unico dato disponibile, vale a dire il titolo e il suo significato. Trattandosi di una citazione di san Francesco (la si trova nelle Ammonizioni, 6, 1: FF 155), il Papa non l'ha ovviamente modificata. Ma sarebbe assurdo pensare che il titolo, nella sua formulazione, contenga una qualsivoglia intenzione di escludere dai destinatari più della metà degli esseri umani, cioè le donne.

Al contrario, Francesco ha scelto le parole del santo di Assisi per inaugurare una riflessione a cui tiene molto sulla fraternità e l'amicizia sociale e dunque intende rivolgersi a tutte le sorelle e i fratelli, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che popolano la terra. A tutti, in modo inclusivo e mai escludente. Viviamo in un tempo segnato da guerre, povertà, migrazioni, cambiamenti climatici, crisi economiche, pandemia: riconoscerci fratelli e sorelle, riconoscere in chi incontriamo un fratello e una sorella; e per i cristiani, riconoscere nell'altro che soffre il volto di Gesù, è un modo di riaffermare l'irriducibile dignità di ogni essere umano creato a immagine di Dio. Ed è anche un modo per

ricordarci che dalle presenti difficoltà non potremo mai uscire da soli, uno contro l'altro, Nord contro Sud del mondo, ricchi contro poveri. O separati da qualsiasi altra differenza escludente.

Lo scorso 27 marzo, nel pieno della pandemia, il Vescovo di Roma aveva pregato per la salvezza di tutti in una piazza San Pietro vuota, sotto la pioggia battente, accompagnato solo dallo sguardo dolente del Crocifisso di San Marcello e da quello amorevole di Maria Salus Populi Romani. “Con la tempesta - aveva detto Francesco - è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ‘ego’ sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli”. Il tema centrale della lettera papale è questa “benedetta appartenenza comune” che ci fa essere fratelli e sorelle.

Fraternità e amicizia sociale, i temi indicati nel sottotitolo, indicano ciò che unisce uomini e donne, un affetto che si instaura tra persone che non sono consanguinee e si esprime attraverso atti benevoli, con forme di aiuto e con azioni generose nel momento del bisogno. Un affetto disinteressato verso gli altri esseri umani, a prescindere da ogni differenza e appartenenza. Per questo motivo non sono possibili fraintendimenti o letture parziali del messaggio universale e inclusivo delle parole “Fratelli tutti”.

CON GIOVEDÌ 1 OTTOBRE RIPRENDEREMO I FUNERALI IN CHIESA CON LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

Saranno rispettate le norme anti COVID attuate per la celebrazione della Santa Messa domenicale. Si ricorda inoltre che il morto arriverà in chiesa solamente qualche minuto prima della celebrazione: non si potrà benedire la bara con l'acqua santa e stringere le mani nel gesto di porgere le condoglianze. Se sarà necessario verrà predisposto un altoparlante esterno per permettere la celebrazione a chi rimane fuori. La sera antecedente sarà pregato il santo Rosario di suffragio in chiesa parrocchiale.